

Definizioni

Posted on 29 Ottobre 2012 by Luca Ghirimoldi



di **Luca Ghirimoldi**

Splice /splais/ Verb (1) To unite, as two ropes, or parts of a rope, by a particular manner of interweaving the strands, — the union being between two ends, or between an end and the body of a rope. (2) To unite, as spars, timbers, rails, etc., by lapping the two ends together, or by applying a piece which laps upon the two ends, and then binding, or in any way making fast. (3) To unite in marriage. (4) (figuratively) To unite as if splicing.

(fonte: <http://en.wiktionary.org/wiki/splice>)

Gran brutto **mestiere**, quello di dare le **definizioni**. Mansione a prima vista più piacevole è quella di Clive ed Elsa, ingegneri genetici al soldo di una **multinazionale farmaceutica**, che esige da loro brevetti a volontà da immettere sul mercato. Appagati sul lavoro e nella vita di coppia, i due sono specialisti nella creazione (quasi novelli ed entusiasti **demiurghi**) di nuove specie ibride, mescolando all'uopo i patrimoni genetici di diverse famiglie animali. Unire, legare, stringere, creare; tutto bene, se non fosse che, quando si potrebbe addirittura scopercchiare il vaso di **Pandora** del DNA umano, i grandi capi bloccano loro i fondi. La necessità imperante non è di ordine morale ma gestional-amministrativo: urgono risultati concreti di fronte ai **padroni del vapore**, o la loro sezione - ironicamente chiamata N.E.R.D., e qui la definizione non occorre - verrà, in lessico aziendalistico, "riorganizzata".

A questo punto, è il **lato femminile** della coppia a prendere le redini in mano: Elsa ([Sarah Polley](#)) convince Clive ([Adrien Brody](#)) a proseguire segretamente l'esperimento, e a far nascere nel *caveau* del laboratorio qualcosa di ben più inquietante e fascinoso: **Dren**. Che non solo è donna dotata di coda artigliata e branchie anfibie, ma rappresenta anche l'unione più ambigua tra **esperimento** genetico e scelte del **cuore** umano. Il suo nome è sì quello del laboratorio capovolto - come se fosse un'etichetta, una merce - eppure Elsa, **figlia** non amata e **madre** mancata, comincia a nutrire per la piccola Dren ([Delphine Chanéac](#)) sentimenti inediti; lei e Clive decidono quindi di trafugarla fuori dal laboratorio, facendola

riparare in una fattoria isolata, lontana dagli occhi indagatori del mondo.

Qui, mentre le banali faccende di sintesi delle proteine alla N.E.R.D. vanno alquanto a rotoli, Dren cresce a vista d'occhio, come si dice di solito per i bimbi: impara a leggere e scrivere, fa dei bei disegni, vive il disagio adolescenziale in placidi quadretti di **vita familiare**. La sua identità "altra" si scopre più umana di quanto ci si aspettasse, ed è soprattutto Clive a meravigliarsene, e ad essere morbosamente attratto. È qui che questa pellicola di due anni orsono – firmata dall'italo-canadese [Vincenzo Natali](#), che qualcuno ricorderà per *The Cube* (1997): un'altra situazione al limite... – si rivela capace di unire attraverso la metafora della **biotecnologica** (futuribile ma non troppo) molti significati eterogenei. Fotografato benissimo tra le luci del laboratorio e le ombre dell'incognito – merito di Tetsuo Nagata, due premi César in carriera – e forte di una realizzazione tecnica di spessore, *Splice* non vuole terrorizzare, quanto piuttosto sospendere il respiro dello spettatore tra i brividi di **ragione** e **sentimento**.

Dren, prima d'una nuova specie e come tale unica e sola sulla faccia della Terra, potenzia tutti i dubbi che l'hanno generata: principi dell'**etica** e **diritti** della ricerca scientifica, condizionamenti del **libero arbitrio** e **libertà** altrui, necessità delle **scelte** e **responsabilità** delle conseguenze. Quando poi tra lei, mamma e papà si inseriscono Edipo ed Elettra, il gioco della reversibilità dei contrari arriva ad un punto di rottura: tra code unghiate e sentimenti non meno affilati e ferini, tra Eden della creazione e *gulag* sordido della mercificazione scientifica, tra desiderio e realtà, i conti verranno fatti alla fine, sul **corpo** dei protagonisti.

Non c'è attacco frontale all'industria genetica, che pure nel finale del film è trionfante; piuttosto l'avvertimento che, ogniqualvolta si parli di uno *splice*, di un'unione ambigua tra le cose umane (e non umane), bisogna tener conto che sotto c'è sempre lo zampino della nostra **volontà**. Brutto mestiere quello delle **definizioni**.

Limit /'lɪmɪt/ (plural: limits) Noun (1) A restriction; a bound beyond which one may not go. (2) (mathematics) A value to which a sequence converges. (3) (mathematics) Any of several abstractions of this concept of limit. (4) (poker) Short for fixed limit. (5) The final, utmost, or furthest point.

[Splice](#) (Francia/Canada, 2010), 104 min., di Vincenzo Natali, con Adrien Brody, Sarah Polley, Delphine Chanéac, David Hewlett.